

Consolare e riparare per trasformare il mondo



L'Enciclica Dilexit nos sull'amore umano e divino: seconda catechesi giubilare a cura di padre Renato Colizzi sj, presso la Basilica di Santa Maria Maddalena in Casamicciola, 3 marzo

Nella sua seconda catechesi diocesana padre Renato Colizzi ha voluto offrirci una attenta e preziosa analisi della recente Enciclica di Papa Francesco, *Dilexit nos*, una enciclica "sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo". Essa si pone – a detta di molti – come vera chiave di lettura di tutto quanto finora scritto da Papa Francesco e sembra essere nata dalla esigenza della Chiesa di riaffermare la questione fondamentale del cristianesimo. "La questione più essenziale di

tutto il cristianesimo non è la semplice affermazione dell'esistenza di Dio, ma è la convinzione profonda di essere amati da Lui con un Amore che è molto più di un semplice sentimento. Un Amore che essenzialmente Qualcuno: Gesù Cristo", così scrive L. M. Epicoco nella Guida alla lettura dell'Enciclica (ed. San Paolo). La rilettura e la riaffermazione di questo amore è il filo conduttore di questa Enciclica, che affonda le radici soprattutto e anche nella devozione al Sacro Cuore di Gesù. Quest'ultima nasce nel tardo Medioevo e conosce una grande fioritu-

ra grazie a **santa Margherita Maria Alacoque**, che per 17 anni, fino alla sua morte, ha riferito delle apparizioni di Gesù che le raccomandava di diffondere la devozione al suo Sacro Cuore. La sua maggiore diffusione si ebbe anche grazie a Claude de la Colombière, gesuita, scrittore e padre spirituale di Margherita M. Alacoque. A lui si deve dunque il legame tra tale devozione e la Compagnia del Gesù, che nel 1871 fu consacrata al Sacro Cuore. Da allora quel legame ha attraversato i decenni, intrecciandosi anche con l'Apostolato della Preghiera, opera pontifi-

Continua a pag. 2

A pag. 4

12 anni di pontificato



Gli auguri al Santo Padre per questo suo anniversario da parte del Consiglio Episcopale Permanente, con un'immagine molto bella.

A pag. 7

Gianni Sasso



Patrocinato dalle sei amministrazioni isolane, il nostro atleta paralimpico sosterrà un progetto di promozione turistico-sportiva

A pag. 11

Bartolo Longo



Annunciata la canonizzazione del beato, fondatore del santuario, delle opere di carità e della stessa nuova città di Pompei

Primo piano

Continua da pag.1

cia nata nel 1844 con lo scopo di mobilitare i cattolici alla preghiera e all'azione di fronte alle sfide dell'uomo, oggi meglio noto con il nome di **Rete Mondiale di Preghiera del Papa**. E arriviamo a questo punto a padre Roberto Colizzi, gesuita e direttore nazionale della Rete e alla scelta della Basilica di santa Maria Maddalena per la sua seconda catechesi giubilare. Essa è infatti l'unica chiesa sul territorio diocesano dedicata al Sacro Cuore di Gesù, come ci ha



ben spiegato il parroco don Gino Ballirano nella sua introduzione: "Il venerabile Morgera, qui seppellito, aveva compreso, nei difficili anni dopo il disastroso terremoto di Casamicciola del 1883, che solo partendo dal sacro Cuore di Gesù era possibile ricostruire ciò che il terribile terremoto aveva distrutto". Don Gino ha anche ricordato che le due statue che sovrastano l'altare, inizialmente separate, furono messe insieme proprio dal parroco Morgera che volle in tal modo ricordare quanto le preghiere di Maria di Magdala furono importanti perché Lazzaro fosse riportato in vita, allo stesso modo, attraverso le preghiere al Cuore di Gesù, sarebbe risorta Casamicciola.

Dunque, un legame forte tra la parrocchia di Casamicciola e la devozione al Cuore di Gesù, tesoro prezioso da riscoprire. L'Enciclica ci indica allo stesso modo che la via che porta al cuore, quello umano e quello prezioso di Cristo, è ciò che bisogna recuperare, perché "l'uomo del Duemila ha bisogno del cuore di Cristo per conoscere Dio e per conoscere sé stesso, ne ha bisogno per costruire la civiltà dell'amore" (n.80).

Nella sua sintesi padre Colizzi ha illustrato tutto il testo della *Dilexit nos* e il percorso che porta a conoscere il cuore umano e il cuore di Dio. Egli ha suddiviso l'Enciclica in tre parti che - ha detto - ripercorrono tre delle nove tappe del Cammino del Cuore, l'itinerario formativo della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, un percorso spirituale che aiuta ad avere un cuore più simile a Cristo.

Prima parte

Corrisponde ai primi tre capitoli dell'Encicli-

ca, nei quali il Papa descrive il cuore umano. Esso è un centro unificatore (n.3), il luogo della sincerità, dove non si può ingannare, né dissimulare (n.5), ma questo luogo prezioso è minacciato da una serie di assalti esterni, originati dalla società intorno a noi, che tende a farci uscire da noi stessi per asservirci a logiche economiche consumistiche e per renderci schiavi degli ingranaggi di un mercato che non ha interesse per la nostra esistenza (n.1). Attraverso questi meccanismi l'uomo perde il contatto con il centro di sé stesso, vive come frastornato, disperso nella esaltazione della dimensione tecnologica e razionale, diventa rotella degli ingranaggi del consumismo, mentre il cuore perde spazio e noi con esso perdiamo il centro di noi stessi. Con la svalutazione del cuore "perdiamo le risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia (...) perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo" (n.11). Il cuore è una stanza in cui io entro e ho uno sguardo armonico sulla mia vita, una stanza nella quale c'è il deposito più intimo delle mie esperienze formative, che sono uniche e inimitabili, alle quali attingo per ritrovare i miei veri valori.

Seconda parte

Corrisponde a parte del quarto capitolo. Papa Francesco in questa sezione apre lo sguardo sui tratti storici della devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla sua risonanza attraverso le epoche, citando san Francesco di Sales, san Claude



de la Colombière, san Charles de Foucauld, fino ad arrivare alla Compagnia del Gesù.

Terza parte

Fin qui, ci ha spiegato padre Colizzi, Papa Francesco non ci comunica grandi novità, la *Dilexit*

nos si mantiene nel solco della spiritualità classica del Sacro Cuore. Invece nella terza parte, la parte finale del capitolo quarto e il capitolo



quinto, Papa Francesco introduce due novità: **consolazione e riparazione**.

Dopo aver raccomandato la necessità di dare nuovo vigore alla devozione al Sacro Cuore, Papa Francesco recupera e rinforza una pratica antica che di recente appare messa da parte, **la devozione della consolazione di Cristo**. Essa ha origine dalla contemplazione della ferita al costato di Cristo sulla croce: "Questa grande ferita, da cui sgorga l'acqua viva, rimane aperta nel Risorto. Questa grande ferita prodotta dalla lancia e le piaghe della corona di spine, che spesso appaiono nelle rappresentazioni del Sacro Cuore, sono inseparabili da questa devozione. In essa, infatti, contempliamo l'amore di Gesù che è stato capace di donarsi fino alla fine" (n. 151). Da qui nasce, in epoche passate, l'insopprimibile desiderio di consolare Cristo sofferente sulla croce, di contemplare la sua condizione, la quale non appartiene al passato, ma è eterno presente per tutti i cristiani, poiché Gesù soffre ancora oggi nella carne di tanti cristiani sofferenti. Nessuno, precisa il Papa

può "farsi beffe di questa devozione del santo popolo di Dio" (n.160), rivolgendosi con queste parole a coloro che dichiarano che Cristo è stato glorificato, siede alla destra di Dio e per tale motivo non ha bisogno di essere consola-

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2

to. “Nella contemplazione del Cuore di Cristo donatosi fino all'estremo noi veniamo consolati (...), desiderosi di consolarlo, veniamo consolati (n. 161).

Francesco va ancora oltre e parla di **riparazione**, forse il concetto più complesso, forse ciò a cui tutta l'Enciclica punta. Questa pratica, come quella della consolazione di Cristo, è stata largamente screditata, sulla scorta dell'idea che solo il Signore ripara.

Nella pratica del Sacro Cuore la riparazione era una questione intimistica, preziosa e necessaria, ma riservata alla sfera personale. Padre Colizzi ha così precisato:

«Per Papa Francesco la riparazione è invece un atto sociale, essa deve uscire dall'ambito intimistico per entrare nella pratica delle nostre relazioni sociali, le quali spesso producono odio, violenza, oppressione. È necessario ricostruire a partire dalle rovine».

Citando un discorso di san Giovanni Paolo II, il Papa ricorda che la civiltà dell'amore deve e può essere ricostruita proprio sulle macerie generate dal male, questo vuol dire riparare il Cuore di Cristo: “In mezzo al disastro lasciato dal male, il Cuore di Cristo ha voluto avere bisogno della nostra collaborazione per rico-

struire il bene e la bellezza” (n. 182). La riparazione cristiana implica però due atteggiamenti impegnativi: **riconoscersi colpevoli** e **chiedere perdono**, senza vergognarsi di apparire umiliati davanti agli altri. “Un cuore capace di compunzione può crescere nella fraternità e nella solidarietà, chi non piange regredisce e invecchia dentro. La compunzione che genera solidarietà rende possibile la riconciliazione e la riparazione, che è un prolungamento per il Cuore di Cristo (n.190).

Padre Colizzi ha concluso con una sua riflessione personale, nata dalla lettura dell'Enciclica: **Quale Chiesa è in grado di operare questa riparazione?**

1. Una Chiesa che non mente, non nasconde, non vive di apparenze, che è in grado di riconoscere i propri difetti.

2. Una Chiesa che impara a piangere, il pianto ci permette di riparare, dà inizio ad un cammino di autenticità e superamento delle apparenze.

3. Una Chiesa che non sia una macchina che si auto-organizza, che non scommette solo sui progetti.

Si tratta di una Chiesa – ha proseguito – che getta via le maschere, che si presenta con un

volto sincero, senza cercare soddisfazioni superficiali, in grado di costruire relazioni autentiche, le quali si fondano sulla autenticità del cuore. Il cuore costruisce legami autentici in grado di trasformare le persone da monadi individualistiche a comunità vive. Così dovrebbero essere gli uomini, così dovrebbe essere la Chiesa. La riparazione serve a costruire legami di questo genere:

«Imparare a chiedere perdono, è un modo di guarire le relazioni, perché manifesta la volontà di ristabilire i legami della carità fraterna tocca il cuore del fratello, lo consola e suscita in lui l'accoglienza del perdono richiesto».

Il Papa vuole in sostanza sottolineare che non solo il Signore consola e ripara, ma anche l'uomo attraverso la costruzione di buone e corrette relazioni, all'interno delle quali mostrare un cuore capace di compunzione e perdono.

Così ha concluso, citando il n. 198:

“È importante notare che non si tratta solo di permettere al Cuore di Cristo di diffondere la bellezza del suo amore nel nostro cuore, attraverso una fiducia totale, ma anche che attraverso la propria vita raggiunga gli altri e trasformi il mondo”.

PARROCCHIA SAN DOMENICO IN SS. ANNUNZIATA
Campagnano - Ischia

Novena e Festa della SANTISSIMA ANNUNZIATA CON SANTE QUARANTORE

Dal 16 al 30 Marzo 2025

Domenica 16 Marzo
ore 11.00 S. Messa
ore 12.00 Esposizione del SS. Sacramento
ore 18.30 Benedizione Eucaristica e S. Messa

Lunedì 17 Marzo
ore 09.00 Esposizione del SS. Sacramento
ore 17.30 Rosario Eucaristico
ore 18.00 Vespri del SS. Sacramento e Benedizione Eucaristica

Martedì 18 Marzo
ore 09.00 Esposizione del SS. Sacramento
ore 17.30 Adorazione con canti di lode e Benedizione Eucaristica

Mercoledì 19 Marzo
ore 09.00 Esposizione del SS. Sacramento
ore 17.30 Preghiere di lode e Benedizione Eucaristica
ore 18.30 S. Messa Solenne di San Giuseppe, a seguire esposizione della venerata immagine della Madonna Annunziata

Da Giovedì 20 a Sabato 22 Marzo
ore 18.30 S. Messa

Domenica 23 Marzo
III DOMENICA di QUARESIMA
ore 11.00 S. Messa
ore 16.00 Solenne processione della venerata immagine della Madonna Annunziata e di S. Isidoro per le vie del paese
ore 18.30 S. Messa, a seguire vendita di dolci ed agrumi

Lunedì 24 Marzo
PRIMI VESPRI DELLA SOLENNITÀ DELL'ANNUNZIATA
ore 18.30 S. Messa Solenne presieduta dal Vescovo di Ischia Mons. Carlo Villano, a seguire sacrosanta sul sagrato

Martedì 25 Marzo
SOLENNITÀ DELL'ANNUNZIATA
ore 07.00 - 11.00 SS. Messe
ore 18.30 S. Messa Solenne, a seguire sacrosanta sul sagrato

Domenica 30 Marzo
IV DOMENICA di QUARESIMA
ore 11.00 S. Messa
ore 18.30 S. Messa Solenne e esposizione della venerata immagine della Madonna Annunziata

Per le Sante Quarantore la parola di Dio sarà letta dal
Padre Don Carlo Sanzio, Rettore Assist. delle Donne di Napoli.
Ogni giorno sarà possibile confessarsi a partire dalle ore 16.00.
La processione di Domenica 27 Marzo sarà preceduta e accompagnata dalla Banda Musicale Città di Ischia, in acustico anche oltre in chiesa.

Il Consiglio Pastorale Il Parroco Don Carlo Mazzella



CHIESA DI SAN GIUSEPPE AL FANGO - LACCO AMENO

Festeggiamenti in onore di SAN GIUSEPPE

DAL 9 AL 20 MARZO 2025

S. Giuseppe è l'uomo paziente che affronta la vita con tanta fede, insegnando quanto il Signore gli dice e lasciando fare a Dio il resto. La pazienza è la virtù che hanno i poveri, perché la loro forza è nel Signore. Impariamo da S. Giuseppe ad affrontare le lotte quotidiane, senza spegnere in noi la Speranza.

DOMENICA 9 MARZO - APERTURA DEL NOVENARIO
Ore 09.00 - S. Messa al fango
Ore 16.30 - accoglienza dell'immagine di S. Giuseppe proveniente dalla casa parrocchiale alla zona 162; celebrazione della S. Messa presso la zona 167. Seguirà la processione con l'immagine del santo fino alla chiesa al fango.

DA LUNEDÌ 10 MARZO A LUNEDÌ 17 MARZO
Ore 18.00 - Rosario e coronica
Ore 18.30 - S. Messa e canto del responso

VENERDÌ 14 MARZO
Ore 17.00 - Pio esorcismo della via crucis.
A seguire S. Messa e canto del responso.

DOMENICA 16 MARZO - II DOMENICA di QUARESIMA
Ore 09.00 - S. Messa
Ore 19.30 - Monologo del "De Perone Vincenzo", tratto dall'omonima opera di Eduardo De Filippo, interpretato da Raffaele Martini

LUNEDÌ 17 MARZO - GIORNATA EUCARISTICA
Ore 09.00 - S. Messa, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa
Ore 15.00 - Ora della divina misericordia
Ore 18.00 - Benedizione eucaristica
Ore 18.30 - S. Messa e canto del responso

MARTEDÌ 18 MARZO
Ore 18.00 - Rosario e coronica
Ore 18.30 - S. Messa nei palati neri della nobiltà di S. Giuseppe
Ore 19.30 - presso l'Hotel Villa Margalo rappresentazione con i bambini del catechismo: il "vangelo" di Giuseppe, papà di Gesù. Seguirà momento di creatività dedicato ai papà.

MERCOLEDÌ 19 MARZO; SOLENNITÀ di S. GIUSEPPE
Ore 8.30; 7.30; 8.30; 9.30 - S. Messa
Ore 11.00 - S. Messa solenne
Ore 17.00 - S. Messa e al termine processione con l'immagine di S. Giuseppe per le vie della zona Fango accompagnata dalla banda musicale "Azzurri" Città di Pizzo; al ritorno S. Messa

GIOVEDÌ 20 MARZO
Ore 17.30 - S. Messa e al termine processione fino alla chiesa parrocchiale accompagnata dalla banda musicale "Azzurri" Città di Pizzo e esposizione della cara immagine in parrocchia.
Ore 20.30 - Spettacolo di fuochi pirotecnici sul lungomare a cura di Ischia Pizzo.



Ecclesia

13 marzo 2025 - 12° anniversario dell'elezione al Soglio pontificio

Gli auguri del Consiglio Permanente a Papa Francesco

Di seguito il Messaggio di auguri del Consiglio Episcopale Permanente al Santo Padre in occasione del dodicesimo anniversario dell'elezione al Soglio pontificio.

«Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani». (Es 17,12)

Beatissimo Padre, nel fare memoria dei Suoi dodici anni di Pontificato, ci è sembrato che questa immagine tratta dal libro dell'Esodo si adatti bene al momento che Lei sta vivendo. Nel lungo cammino nel deserto, infatti, il Popolo di Dio ha incontrato tanti ostacoli. L'episodio raccontato in questo capitolo di Esodo, in particolare, ne mette in luce due: uno interiore e uno esteriore. Il primo riguarda la sfiducia nei confronti di Dio, la "mormorazione" (vv. 1-7); il secondo, lo scontro con gli Amaleciti, uno dei popoli più agguerriti contro Israele (vv. 8-16). Il giovane Giosuè viene inviato sul campo a fronteggiare il nemico. Ma Mosè sa che questo non basta. Serve piuttosto la preghiera: «Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio» (Es 17,9). Quello che Mosè non poteva immaginare è che la battaglia sa-



rebbe stata lunga e che la stanchezza avrebbe potuto metterlo alla prova. Il racconto dice che, a questo punto, qualcuno si prende cura di lui e lo fa accomodare su una sede solida, mentre i suoi collaboratori più stretti lo sostengono nella preghiera.

Ci pare di cogliere in questa narrazione una pagina di stretta attualità legata al Suo momento storico. Se da una parte c'è la stanchezza per la condizione di salute e per la degenza, dall'altra vediamo nel letto del Gemelli una cattedra solida del Suo luminoso magistero di unità e

di carità. Al contempo, proprio come Aronne e Cur, teniamo le Sue mani nella preghiera di affidamento al Signore.

Grazie, Santità, per la Sua testimonianza e per la forza che continua a trasmettere a tutti noi. Le assicuriamo il nostro sostegno e continuiamo a fare nostra la Sua stessa invocazione: preghiamo con Lei e per Lei.

Questo anniversario diventa, dunque, motivo di ulteriore gratitudine al Signore, che è Signore del tempo e della storia. Rinnovando la nostra vicinanza, Le assicuriamo l'affetto delle Chiese che sono in Italia. Auguri, Santità.

*Il Consiglio Permanente
Della Conferenza Episcopale Italiana*

Diocesi di Pozzuoli e di Ischia

"BRADISISMO: MECCANISMI, CAUSE E STRATEGIE DI MITIGAZIONE"

prof.ssa **Tiziana Vanorio**
geofisico e direttore Laboratorio di Fisica delle Rocce e dei Geomateriali Stanford University

Incontro con le comunità locali, operatori diocesani e parrocchiali referenti realtà Terzo Settore e di categoria

promosso da Ufficio Cura del Creato e Caritas delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia

Intervengono:
Vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano
Presidente Ordine giornalisti Campania, Ottavio Lucarelli
Sindaci dei Comuni flegrei
Modera Salvatore Manna, direttore resp. Segni dei Tempi

Auditorium "Card. Alfonso Castaldo"
Via Campi Flegrei, 12 – Pozzuoli (NA)
Giovedì 20 marzo – ore 16.30

Parrocchia San Leonardo abate - Panza

GIUGLIO 2025
VIA ANA
PELLEGRINI DI SPERANZA

Quaresima 2025

"Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"
Cor 6,1.

Ogni Domenica
Ore 17.30: Pio esercizio della Via Crucis

Ogni Mercoledì
Ore 20.15: S. Messa e Adorazione Eucaristica fino alle 21.30

Ogni Giovedì
Dalle 9.30 alle 10.30: Adorazione Eucaristica e confessioni (in Congrega)

La Bolla pontificia di Papa Clemente VI restituita alla Diocesi di Sigüenza-Guadalajara

Datata 13 gennaio 1347, era andata dispersa ed è stata restituita in forma anonima alla CEI

Si è svolta il 4 marzo, presso la sede di Circonvallazione Aurelia 50, la cerimonia di restituzione all'Archivio capitolare della Diocesi di Sigüenza-Guadalajara della Bolla pontificia di Papa Clemente VI (13 gennaio 1347). Si tratta di una pergamena emessa dalla sede di Avignone, andata probabilmente dispersa durante gli anni della Guerra civile spagnola (1936-1939) quando la Cattedrale fu occupata dalle milizie repubblicane e pervenuta in forma anonima alla Conferenza Episcopale Italiana.

La Bolla, arricchita dal sigillo in piombo con i Santi Pietro e Paolo, conferma da parte del Pontefice al Decano e al Capitolo della Chiesa Seguntina tutte le liberalità, immunità, esenzioni e privilegi concessi alla loro Chiesa dai suoi predecessori.

Alla cerimonia hanno preso parte Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI, Mons. Agustín Bugada Sanz, Vicario Generale della Diocesi di Sigüenza-Guadalajara, insieme ad alcuni rappresentanti della Diocesi spagnola, del

“Questo documento fa rientro oggi all'interno della documentazione dell'Archivio del capitolo della Cattedrale, riacquistando il suo senso più profondo e restituendo, di rimando, valore alle carte dell'Archi-



vio stesso. È un documento fondante per la Chiesa Seguntina e per il Popolo di Dio che l'anima: un segno della Grazia di Dio poterlo riconsegnare”, ha affermato Mons. Baturi, che ha manifestato “soddisfazione per questo risultato e gratitudine a quanti, nei rispettivi compiti e ruoli istituzionali, hanno con-

portante documento dimostri la comunione tra due Paesi, l'Italia e la Spagna, tra due Chiese, tra due comunità civili ed ecclesiali oltre che la cattolicità della Chiesa che è universale”.

“La salvaguardia del patrimonio è essenziale per la comprensione della storia del Paese e della comunità nazionale ed europea”, ha sottolineato Sabrina Mingarelli, Dirigente della Direzione Generale Archivi, rinnovando “l'impegno a cooperare per la tutela del patrimonio culturale e di quello ecclesiastico in particolare”. “L'attività quotidiana di tutela e vigilanza si esercita grazie alla collaborazione stretta tra diversi soggetti. Quello di oggi è il risultato di una convergenza che rende efficace il nostro operato”, ha aggiunto Ferdinando Salemme, Dirigente della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio. “Lavoriamo a servizio della cultura e dell'arte, sia nel territorio

italiano che all'estero: recuperare un bene culturale è difficile perché è silente, per questo la sinergia tra tutti è indispensabile”, ha concluso Sebastiano Maria Antoci, del Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

Foto: ©CEI/Siciliani-Gennari



la Direzione Generale Archivi, della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio e del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Si deve proprio all'impegno generosamente profuso da queste istituzioni la restituzione della preziosa pergamena.

tribuito a raggiungerlo con competenza passione”.

“Un grande grazie per il lavoro congiunto” è stato espresso anche da Mons. Bugada Sanz che ha evidenziato come “la restituzione di questo im-

Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa Ghislerie e Santuario Diocesano di San Giovan
Giuseppe della Croce nella Collegiata dello Spirito Santo
Italia Forte

Giubileo Anno Santo 2025

Orari delle celebrazioni quotidiane
Calendario Settimanale dal 20 Gennaio al 29 Marzo 2025

LUNEDÌ
9:00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12:00
10:00 - 12:00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa, canto del responso di San Giovan Giuseppe della Croce

MARTEDÌ
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa

MERCOLEDÌ
18:30 S. Messa

GIOVEDÌ
17:00 - 18:30 Adorazione Eucaristica e Confessioni
18:30 S. Messa

VENERDÌ
9:00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12:00
10:00 - 12:00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica

SABATO
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa festiva

DOMENICA
SS. Messe: 8:00, 10:00
(Arcofr. S. M. di Costantinopoli:
9:30, 11:30, 18:30 (Spirito Santo))

Eventuali cambiamenti saranno comunicati di volta in volta

«Premio buone notizie in Giubileo» 2025

La premiazione straordinariamente il 15 marzo a Roma, nella Libreria San Paolo di via della Conciliazione, alle 11:30

Lorena Bianchetti, Vincenzo Corrado e don Davide Banzato sono i vincitori dell'edizione speciale «In Giubileo» del Premio Buone Notizie, uno dei maggiori premi di giornalismo in Italia, l'uni-

raiuolo e Michele De Simone, animatori del Premio Buone Notizie – l'obiettivo di questa edizione è muoversi in sinergia con il mondo cattolico che sta facendo un grande sforzo per ritornare allo spirito originario dell'anno

e il «Corriere Buone Notizie» del «Corriere della Sera» per la «Buona Notizia dell'Anno». Gode inoltre del patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti nazionale e della Campania; della Fisc, Federazione italiana settimanali cattolici italiani; della Fnsi e del Sindacato dei giornalisti campani e casertani, con l'Assostampa; dell'Ucsi, Unione stampa cattolica italiana.

Media partner «Il Mattino», «Famiglia Cristiana», Avvenire, «Tutto il bello che c'è-Tg2 Rai», «Tv2000», «Influ2000» Radio e Agensir. Il premio è realizzato in partnership con Bcc Terra di Lavoro San Vincenzo de' Paoli; la Camera di Commercio di Caserta; il Consorzio della Mozzarella di Bufala Campana Dop, l'Acqua Lete, ed è sostenuto anche da Confindustria Caserta, «Esagono»; Studio Legale Iaselli; Studio Luberto; Reale Mutua Assicurazioni-Agenzia Generale di Caserta; Istituto Alberghiero Galileo Ferraris di Caserta; Anna Maria Alois San Leucio e Tenuta Fontana.

santo, anche nel mondo comunicativo e sottolineare gli sforzi più rappresentativi». Bianchetti con «A sua Immagine» e «Viaggio nel Giubileo», Banzato con «I viaggi del cuore» e Corrado, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei con l'organizzazione del «Giubileo dei Giornalisti» nazionale, insieme con quello vaticano, hanno percorso questa strada che punta alla condivisione e al genuino spirito giubilare.

La premiazione avverrà a Roma, in Via della Conciliazione, nella Libreria San Paolo, sabato 15 marzo, alle 11:30. L'edizione principale del «Premio Buone Notizie» si terrà, poi, a Caserta, sabato 17 maggio prossimo. Quest'anno ci sarà anche un appuntamento dedicato a libri e saggi a settembre, in collaborazione con Un Borgo di Libri.

Il «Premio Buone Notizie» è l'unico in Italia a premiare le «buone notizie», cioè non solo l'informa-

zione corretta e completa, ma anche quella pronta a fare un passo in più raccontando la normalità positiva della società e come migliorarla.

Il «Premio Buone Notizie», è organizzato dall'omonima associazione insieme con l'Ucsi Caserta

PREMIO BUONE NOTIZIE

SABATO 15 MARZO 2025
LIBRERIA SAN PAOLO
VIA DELLA CONCILIAZIONE 16 ROMA

invito
11:30 CONSEGNA
PREMIO BUONE NOTIZIE | IN GIUBILEO

LORENA BIANCHETTI autrice e conduttrice televisiva. Attualmente guida su Rai 1 la trasmissione «A sua immagine» e «Viaggio nel Giubileo». Ha condotto tre edizioni di «Domenica in» e tanti altri programmi per la Rai e il Vaticano dall'Italia e dal mondo.

VINCENZO CORRADO giornalista e scrittore, è il primo direttore laico dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente nel settembre 2019. Precedentemente è stato Direttore dell'Agenzia Sir.

DON DAVIDE BANZATO presbitero, giornalista e scrittore, è il conduttore per Canale 5 del programma «I viaggi del cuore». Da anni impegnato nel sociale con la Comunità Nuovi Orizzonti è stato nominato da Papa Francesco missionario della Misericordia.

co nel suo genere anche in Europa, che per la prima volta si tiene anche a Roma, oltre che nella sua naturale sede che è Caserta.

«Il Premio Buone Notizie nell'anno del Giubileo, vola a Roma per una edizione speciale dedicata all'Anno Santo e al messaggio universale di Papa Francesco, a cui auguriamo presto di riprendersi – spiegano Luigi Fer-

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
DIOCESI DI ISCHIA

INCONTRO BIBLICO
Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

“Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profetie debbano essere interpretate” - San Tommaso D'Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità
in Via Rione Umberto I, 42 Ferio

per info sugli incontri: +39 349 525 4514 (Tina)
Ricorda di portare con te la Bibbia

Gianni Sasso e l'isola d'Ischia in gara alla "Walk of life Telethon" e "Salerno corre"

Patrocinio delle sei amministrazioni per sostenere un progetto di promozione turistico-sportiva che porterà l'atleta isolano, nell'appuntamento salernitano di domenica 6 aprile, a tentare di battere il suo record mondiale nei 10 km

Nelle prossime settimane, l'atleta paralimpico Gianni Sasso e l'isola d'Ischia saranno protagonisti di due importanti eventi sportivi: la "Walk of Life" di Napoli (domenica 23 marzo), corsa solidale per la ricerca promossa da Telethon, e "Salerno Corre" (domenica 6 aprile), gara nazionale con percorso omologato di 10 km sotto l'egida della Fidal, con partenza e arrivo sul lungomare della cittadina campana. Una grande opportunità, quest'ultima, per vedersi il risultato ufficializzato. E' ciò di cui va a caccia, con la consueta tena-



cia e forza di volontà, l'atleta isolano, già noto per il record mondiale di corsa con le stampelle nei 10 km (in 59'), che proverà a battere proprio nella gara salernitana. Sasso tenterà la nuova impresa con il patrocinio e il sostegno di tutte le **sei amministrazioni isolane** (Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Serrara Fontana, Barano), che hanno voluto premiare l'impegno, la grinta e l'entusiasmo di un atleta che diventa testimonial d'eccezione di tutta l'isola d'Ischia in due appuntamenti podistici che coniugano sport e solidarietà, competizione e inclusività. Classe 1969, un terribile incidente alle spalle in cui perse la gamba sinistra, trionfi e ori in paratriathlon, paraciclismo e calcio amputati, Gianni Sasso è un uomo di grande sensibilità, in grado di mobilitare da anni energie preziose che rendono più solida e unita la comunità isolana. Come è avvenuto in occasione di un'esperienza unica nella vita dell'atleta: il **Cammino di Santiago**, 840 km dai Pirenei francesi alla Galizia spagnola, fino a Finisterre, l'antica fine del mondo. Una prova che lo ha segnato profondamente



dal punto di vista umano, regalandogli uno slancio rinnovato, anche fisico, per superare altri limiti e affrontare nuove sfide sportive. «L'idea di tornare a competere in una gara a livello agonistico è nata proprio dopo l'esperienza del Cammino», spiega Gianni Sasso. «Da quel momento non mi sono più fermato, né sportivamente né atleticamente, grazie a una condizione ottimale che sento ancora dentro di me. Certo, ho continuato ad allenarmi, a partecipare tra novembre e dicembre ad alcuni tornei con la Nazionale Calcio amputati, tutti appuntamenti in cui verificavo la mia buona forma fisica e mentale. Insomma, mi sento pronto, voglio rimettermi alla prova, perché la competizione non è mai con gli altri, ma sempre con me stesso.» «La "Walk of Life Telethon" di Napoli e soprattutto la "Salerno Corre" sono le occasioni giuste per farlo», aggiunge Sasso. «Come porterò tutta l'isola d'Ischia, pertanto ringrazio le amministrazioni per quanto mi sono state vicine, per la sinergia tra le istituzioni e per aver creduto in questo progetto di promozione turistico-sportiva: la mia lunga esperienza mi ha insegnato che lo sport, autentico strumento di educazione sociale, può rappresentare una delle forme di promozione più efficaci per un territorio.» Primo appuntamento, dunque, il 23 marzo a Napoli con la Telethon Walk of Life, gara sportiva di 10 km giunta alla sua 12° edizione. Una competizione che ha saputo conquistare un posto di rilievo nel panorama degli eventi podistici a sfondo solidale, diventando un irrinunciabile momento di incontro tra sport, divertimento e sensibilizzazione sull'importanza della ricerca scientifica. L'a-

rea partenopea, d'altro canto, ospita l'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (Tigem) di Pozzuoli, un'eccellenza mondiale nel campo della ricerca scientifica capace, grazie ai suoi importanti risultati, di attrarre e richiamare sul territorio ricercatori di assoluto valore. Domenica 6 aprile il vero banco di prova nella "Salerno Corre", ancora una gara competitiva dove Sasso proverà ad eguagliare o superare il proprio record sui 10 km e nella quale sarà un Giudice ad hoc Fidal a ratificare i risultati della competizione. Lo start sarà dato alle ore 8:30 con un percor-



so di giro completamente pianeggiante con partenza e arrivo in Piazza della Libertà. Una partecipazione, quella di Gianni Sasso, patrocinata e sostenuta da tutte le amministrazioni dell'isola d'Ischia che trascende la sfida individuale e si radica in una visione delle discipline sportive come solidi driver di sviluppo e coesione territoriale.



Avvenire dedica una pagina alle diocesi di Pozzuoli e di Ischia

“Vogliamo essere Chiesa che abita ogni periferia”

Domenica 9 marzo, il giornale Avvenire ha dedicato una pagina alle diocesi di Pozzuoli e di Ischia all'interno dell'insero della Metropolia napoletana. Le Chiese della provincia di Napoli hanno presentato alcune iniziative messe in campo nei rispettivi territori, in ambito sociale e culturale, con uno sguardo rivolto soprattutto al Giubileo. Particolare attenzione è stata rivolta da tutte le diocesi alle problematiche legate a quella che viene chiamata “Terra dei Fuochi”. Sottolineando situazioni critiche di inquinamento, sversamento di sostanze tossiche, incendio dei rifiuti, illegalità ambientali, che non riguardano solo un'area circoscritta ad alcune zone del casertano o del napoletano ma che investono tutta la regione, e che possono delineare un contesto generale che viene definito “Terre dei Fuochi”. Territori che comunque sono ricchi di bellezze naturali, artistiche, che ci richiamano al “dovere, più volte ricordato da papa Francesco, di essere preziosi custodi di questo creato”, come sottolineato dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, mons. Carlo Villano.

«Un creato che – ha precisato il presule, pensando ai Campi Flegrei e alle zone ischitane – è bello e fragile al tempo stesso. Questa fragilità del territorio la sperimentiamo oggi, con il fenomeno del bradisismo a Pozzuoli. Anche a Ischia dopo i recenti eventi naturali è in atto la ‘ricostruzione’ di alcune tra le nostre chiese

che diventano anche segno di rinascita, in un territorio che sta vivendo il dramma degli abbattimenti delle case. Come Chiesa facciamo nostro il dolore, la sofferenza di tante famiglie che vivono il dramma della casa: auspichiamo, per tutti, percorsi di legalità che sappiano tenere sempre presente il bene della persona». Ecco il desiderio di una Chiesa che abita ogni periferia, che sappia stare accanto alla gente come segno di speranza, soprattutto forti del percorso che sta accomunando le due diocesi. «Da qualche anno – ha evidenziato il vescovo – le nostre Chiese stanno vivendo la realtà di diocesi unite “*in persona episcopi*”; è certamente questa una sfida da accogliere e portare avanti. Essere pellegrini di speranza significa camminare insieme, creare percorsi di comunione e di condivisione».

Nella pagina di Avvenire è stato dato risalto anche all'esperienza che vede una delegazione delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia partecipare, guidati dal vescovo, alle Assemblee sinodali a Roma. La seconda assemblea si svolgerà a fine marzo. L'obiettivo di questo percorso sinodale è ambizioso: essere in grado, nei mille rivoli tortuosi dell'esistenza, di riconoscere e leggere “i segni dei tempi”, ricercare quelle tracce di Vangelo in una realtà apparentemente cristianizzata ma nella quale Dio è presente. Vengono menzionate le parrocchie e le cappelle che sono state indicate come chiese giubilari, mettendo in luce l'esempio dei mar-

tiri che, come evidenziato dal vescovo, “si sostengono a vicenda nella necessità mostrando la forza dell'amore vicendevole e del conforto che deriva dall'essere uniti nelle avversità”.

Come segno concreto di speranza, è stato presentato il dormitorio recentemente inaugurato dalla Caritas diocesana di Ischia a Forio, frutto di un'azione portata avanti da diversi anni nel territorio, strutturata anche in risposta alle parole rivolte da papa Giovanni Paolo II ai fedeli dell'isola, nella sua visita il 5 maggio 2002: “Diventerai Chiesa sempre più accogliente, dove tutti si sentono a casa”. L'avvio dell'Anno giubilare è stato segnato dall'inaugurazione della Mostra straordinaria “Da Pozzuoli a Roma sulla via degli apostoli pellegrini di Speranza”, che si è svolta nel duomo puteolano. La mostra è stata allestita nel Museo diocesano al Rione Terra ed è visitabile fino alla prossima Epifania. La pagina di Avvenire si è chiusa con la presentazione del Pellegrinaggio giubilare promosso dalla Conferenza Episcopale Campana, che si svolgerà dal 16 al 24 maggio. I pellegrini passeranno per Pozzuoli venerdì 23 maggio, dove saranno accolti dalle istituzioni e da rappresentanza di studenti, per poi vivere una serata di Festa che vuole riunire le realtà diocesane e parrocchiali, le tante associazioni e organizzazioni del Terzo Settore, sia quelle presenti nell'area flegrea e nell'isola d'Ischia, che altre di livello regionale e nazionale, perché tutti insieme possiamo “Coltivare la speranza”.

Il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, in queste ore ha manifestato la vicinanza della Chiesa locale alla popolazione e a quanti impegnati nell'azione di protezione civile rivolta alle famiglie in diverse aree del territorio flegreo. «In questi momenti la stessa comunità è chiamata a ricompattarsi – ha dichiarato il vescovo – ma soprattutto a proteggere e stare accanto ai soggetti più deboli. Pur comprendendo la difficoltà di tutti, penso che i soggetti più deboli siano i bambini, le persone anziane, coloro che non possono muoversi dai loro appartamenti: soprattutto a loro va la nostra vicinanza. Ai nostri parroci, ai nostri sacerdoti chiedo di stare vicino alla gente».

In particolare, la Chiesa locale e il vescovo desiderano ringraziare quanti stanno facendo arrivare, anche sui social, tante dimostrazioni di vicinanza alle popolazioni interessate dalle problematiche delle scosse telluriche.

La Caritas diocesana sta svolgendo un'azione di monitoraggio ri-

spetto alla segnalazione di casi che hanno bisogno di aiuto, come riferito dal vicario episcopale per la carità, don Fabio De Luca. Si stanno portando cibo e bevande ai cittadini sfollati che, a seguito dell'ultima scossa, sono stati accolti nella sede della Municipalità a Bagnoli, dove sono state allestite trenta brandine. «È forte la paura e il disagio psicologico che questi eventi stanno determinando nelle persone – racconta il vicario –. Penso soprattutto ai tanti anziani, a quanti vivono da soli, agli ammalati».

Da ieri è attivo un punto di accoglienza per i cittadini nel Parco San Laise (ex base Nato) a Bagnoli, grazie alla Regione Campania, al Comune di Napoli, alla Fondazione Welfare Campania. Nell'area si è attivata la parrocchia SS. Salvatore, S. Gaetano Thiene e Santi Angeli, guidata da don Pino Natale. Anche il parroco evidenzia una emergenza psicologica, a fronte della quale va sottolineata l'azione dell'Ordine degli psicologici della Campania.

Tecnologia

OpenEuroLLM

L'Europa scommette sulla propria intelligenza artificiale

Un investimento di 37,4 miliardi di euro per costruire modelli linguistici open-source e riaffermare la sovranità digitale continentale

In un panorama tecnologico sempre più dominata da giganti americani e cinesi, l'Europa ha deciso di giocare la sua partita nell'ambito dell'intelligenza artificiale con un'iniziativa ambiziosa: OpenEuroLLM. Il progetto, che ha avuto la sfortuna di entrare in scena poco dopo l'annuncio di DeepSeek, figurando come "la risposta europea alla Cina", era in realtà già nei programmi dell'Unione Europea da oltre 12 mesi e rappresenta molto più di una semplice reazione competitiva. OpenEuroLLM si pone infatti come l'affermazione concreta della **sovranità digitale continentale**. L'obiettivo è chiaro: accelerare l'evoluzione dell'intelligenza artificiale in Europa, potenziando le capacità tecnologiche del continente in questo settore cruciale per il futuro.

Con un impressionante budget di **37,4 miliardi di euro** stanziato dall'Unione Europea, OpenEuroLLM si propone di **realizzare modelli linguistici di nuova generazione e open-source** che rispondano alle esigenze specifiche del contesto europeo. Questi modelli saranno progettati per parlare la lingua più opportuna in base alle necessità e, elemento fondamentale, saranno disponibili a essere controllati dalle organizzazioni che li utilizzeranno.

Il consorzio che guida questa iniziativa, come riportato nel comunicato stampa ufficiale, comprende 20 centri di ricerca, aziende e centri **EuroHpc** (European high performance computing). Il coordinamento è affidato all'Università Carolina di Praga, con la co-direzione di Silo AI, azienda finlandese specializzata in intelligenza artificiale. L'Italia gioca un ruolo significativo in questo progetto attraverso il **consorzio interuniversitario Cineca di Bologna**, che ospita uno dei supercomputer più potenti al mondo.

OpenEuroLLM si concentrerà sullo sviluppo di una famiglia di modelli linguistici di base ad alte prestazioni e multilingue, pensati per rispondere alle esigenze di servizi commerciali, industriali e pubblici in tutto il continente. "Questi modelli open-source, traspa-

renti e conformi alle normative", sottolinea il comunicato ufficiale, "democratizzeranno l'accesso a tecnologie IA di alta qualità e rafforzeranno la capacità delle aziende europee di competere sul mercato globale, oltre a



consentire alle organizzazioni pubbliche di offrire servizi pubblici di grande impatto".

Un aspetto fondamentale di OpenEuroLLM è che i modelli saranno sviluppati all'interno del quadro normativo europeo, garantendo così l'allineamento ai valori continentali pur mantenendo un'eccellenza tecnologica di livello mondiale. La collaborazione con comunità open-source e open science, assicurerà che i modelli, il software e i dati siano completamente aperti e possano essere perfezionati e adattati alle esigenze specifiche di settori industriali e pubblici.

Il progetto, inoltre, può contare sul supporto di precedenti iniziative europee e sull'esperienza consolidata dei partner coinvolti, inclusi grandi archivi di dati di alta qualità e prototipi di LLM sviluppati in passato. Il consorzio ha avviato ufficialmente il suo lavoro il 1° febbraio 2025, con il sostegno finanziario della Commissione Europea nell'ambito del *Digital Europe Programme*.

La collaborazione sta già producendo risultati concreti anche in Italia, dove si stanno sviluppando molteplici tecnologie, ciascuna dedicata a

rispondere a esigenze specifiche. Cineca, in qualità di partner diretto, sta sviluppando alcuni modelli in lingua italiana **da offrire a pubblica amministrazione e aziende come base "semilavorata"** per innovare nel proprio settore, mantenendo la propria identità linguistica e rispondendo ai propri bisogni specifici.

L'IA europea: una visione oltre il profitto

Il progetto rappresenta la mobilitazione di un intero **comparto tecnologico europeo** che non si limita a inseguire risultati economici, ma vuole servire pubbliche amministrazioni e aziende di ogni dimensione dislocate in tutta Europa, garantendo loro la possibilità di innovare senza dover scendere a compromessi sulla titolarità dei propri dati. In un mondo in cui la tecnologia rischia sempre più di diventare uno strumento di potere nelle mani di pochi giganti globali, l'Europa sceglie una strada diversa, basata sulla condivisione, la trasparenza e il rispetto dei valori democratici che caratterizzano il suo modello sociale ed economico.

Diocesi di Ischia
Parrocchie
di Ischia Porto

RICOMINCIARE
DALLA
Speranza

Catechesi di don Marco Trani
durante l'Anno giubilare

da lunedì 3 febbraio 2025
Parrocchia di S. Ciro - ore 20:30
poi 10 e 24 febbraio
3, 10, 17 e 31 marzo - 7 aprile

Riflessioni

Un “digiuno” per fare spazio

Il digiuno non è mai fine a sé stesso, ma è un canale per ampliare la nostra umanità

Quante immagini e quante sollecitazioni in una nostra giornata! Navighiamo continuamente immersi nel mare della comunicazione globale, ma spesso perdiamo in profondità e le nostre relazioni si allentano confondendo il conoscersi davvero con l'approvazione di un like. E se riuscissimo a rinunciare ad un poco del tempo che spendiamo connessi con la Rete o davanti alla televisione? Non sarebbe un sacrificio fine a sé stesso, ma una sorta di digiuno tecnologico che potrebbe giovare molto. In questo tempo di Quaresima, come tradizione feconda, siamo chiamati ad aprirci al prossimo e a sodalizzare con chi ha meno di noi. Per fare questo la via più efficace potrebbe essere proprio quella di fare spazio all'altro nella nostra vita con atti concreti e prima di tutto la disponibilità ad un ascolto nella vita reale. Paradossalmente, infatti, le ore che in media trascorriamo davanti ad un monitor (che sia quello del

lo smartphone o del computer o della televisione) evidenziano il bisogno di esternare i nostri stati d'animo o un desiderio vorace di possedere informazioni o consumare intrattenimento, ma tutto questo non ci mette davvero a confronto con le altre persone e le loro reali necessità. Anche tutto il mondo dei social media rischia di essere autoreferenziale e lasciarci comodamente nella nostra comfort zone senza scomodarci mai, né metterci in discussione. Il tempo forte della Quaresima potrebbe essere l'occasione propizia per creare una discontinuità con le nostre abitudini nell'uso dei media e creare spazio dentro di noi per un ascolto e una ricezione diversa di tante problematiche che ci sfiorano ma spesso trascuriamo. L'ambiente delle nostre famiglie è il terreno privilegiato per vivere questo proposito. Meno tempo isolati con i nostri device potrebbe indurci a ritrovare un maggior piacere nel dialogare e confrontarci magari non solo nei momenti dei pasti, ma rita-

gliandoci anche altre situazioni. In effetti dobbiamo ammettere che oggi è difficile che genitori e figli si trovino a conversare, donandosi del tempo gratuito per affrontare temi come, per esempio, la pace, la giustizia, l'equità, ed è invece questo aggiornarci su questioni che sono sempre calde ed urgenti il primo modo per affinare la nostra sensibilità. Si diventa uomini e donne di pace se sappiamo sperimentarla fra noi, se la invociamo, la cerchiamo, la sponsorizziamo nelle situazioni che veniamo a conoscere vicine e lontane. Inoltre anche per sintonizzarsi meglio sulle esigenze dei poveri può essere utile abbassare il rumore di fondo delle connessioni, per connettere o meglio accostare

il cuore artigianalmente verso l'altro. In sostanza si tratta di utilizzare tutte le possibilità per fare spazio generosamente a chi incontriamo ed essere più onesti su tutto il tempo che utilizziamo in modo egoistico. Come siamo invitati a non sprecare il cibo, a non fare scarti per un principio di giustizia e di salvaguardia del creato, così potremmo prendere l'impegno di dedicarci ad una concreta situazione di bisogno e farla nostra. Ancora una volta si conferma il principio che il digiuno non è mai fine a sé stesso, ma è un canale per ampliare la nostra umanità e renderci più permeabili al disegno di Dio che ci vuole fratelli che si amano reciprocamente.

*Sir



Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa di S. Giovan Giuseppe della Croce

*Rosario per la pace e la
Divina Misericordia*

Ogni lunedì alle ore 14.30 presso la Chiesetta di S. Giovan Giuseppe della Croce /Bambinella (loc. Mandra)





DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa
☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
☎ 392 4981591



Santi e beati

Mons. Caputo: “Sarà santo per la sua modernità. Fu anticipatore della ‘Chiesa in uscita’”

Bartolo Longo

A lungo le campane del santuario di Pompei hanno suonato a festa per l'annuncio della canonizzazione del beato, fondatore del santuario, delle opere di carità e della stessa nuova città di Pompei. Dal santuario la gratitudine per Papa Francesco, per il quale si prega incessantemente

Bartolo Longo sarà canonizzato: la notizia è stata ufficializzata, martedì 25 febbraio, dal Bollettino della Sala Stampa vaticana, nel quale si legge che Papa Francesco “ha approvato i voti favorevoli” della Sessione ordinaria dei padri cardinali e vescovi membri del Dicastero delle cause dei santi “per la canonizzazione [...] del beato Bartolo Longo, fedele laico, nato a Latiano il 10 febbraio 1841 e morto a Pompei il 5 ottobre 1926, e ha deciso di convocare un Concistoro che riguarderà le prossime canonizzazioni”.

Nelle parole dell'arcivescovo, Mons. Tommaso Caputo, la gioia della famiglia del santuario, la stessa gioia dei fedeli di tutto il mondo, devoti della Vergine di Pompei. Ma c'è anche tanta riconoscenza per Papa Francesco: nella città mariana è continua la preghiera per il Santo Padre, soprattutto nella celebrazione dell'Eucarestia e nella recita del Rosario. “Ogni parola – dice mons. Caputo – sembra incapace di spiegare tutta la nostra commozione e la gratitudine per il Papa che, pur in un momento di sofferenza e dalla ‘cattedra’ speciale dell'Ospedale Gemelli, ha voluto concedere a tutti i devoti della Madonna di Pompei, ovunque nel mondo, questa grande gioia. A Pompei amiamo il Papa in modo speciale e profondo, e preghiamo per lui, certi che la Madonna del Rosario e Bartolo Longo, dal Cielo, ascoltino la nostra invocazione e il Santo Padre torni alla quotidianità del ministero petrino”.

“Bartolo Longo – ricorda il presule – fu beatificato il 26 ottobre 1980 e già negli anni successivi una moltitudine di persone ha espresso un'esigenza del cuore: vederlo canonizzato.” Mons. Caputo osserva: “La gioia non è tanto per Bartolo Longo. Egli, dinanzi al cui corpo oggi preghiamo, è già in Cielo e contempla la visione beatifica del Padre. Cosa potrebbe desiderare di più? La gioia è per noi che abbiamo un nuovo santo, una figura alla quale guardare e da imitare per raggiungere, un giorno, anche noi, il Paradiso. In ogni canonizzazione, infatti, si può distinguere il disegno di Dio. Quanti sono i santi nascosti, quelli della porta accanto! Non arriveranno all'onore degli altari, ma sono santi agli occhi del Padre. La canonizza-

zione, il riconoscimento pubblico della santità di un uomo o di una donna, è invece strumentale alla volontà di Dio che, attraverso quei testimoni, ci dona un aiuto per darci la salvezza e la vita in pienezza, una gioia che niente e nessuno potrà più toglierci”.

A portare alla canonizzazione del beato, spiega mons. Caputo, la sua modernità: “Bartolo Longo ha terminato la sua esistenza terrena nel 1926, ma è un santo modernissimo. Longo fu anticipatore dei tempi, modello di quella ‘Chiesa in uscita’, centrale nel magistero di Papa Francesco”.

Non solo: Quando si leggono i suoi testi si resta esterrefatti dalla modernità lessicale, ma ancora di più contenutistica. Egli ha una visione profetica, conosce bene l'umanità ed è consapevole delle prospettive. Opera, scrive, parla tra fine Ottocento e le prime tre decadi del Novecento, ma sembra un santo di oggi”. L'arcivescovo di Pompei sottolinea: “Facciamo festa perché anche la canonizzazione del beato Bartolo Longo è, ancora una volta, una dichiarazione d'amore che Dio fa all'umanità. Come sapete, nell'ottobre 1872, quando il fondatore giunse per la prima volta nell'allora Valle ‘sconsolata’, sentì un'ispirazione interiore: ‘Se cerchi salvezza, propaga il Rosario. È promessa di Maria. Chi propaga il Rosario è salvo!’. Oggi ci permettiamo di cambiare una parola di quella frase storica, quasi posta a fondamento del nostro santuario: ‘Chi propaga il Rosario è santo!’”.

Bartolo Longo nacque il 10 febbraio 1841 a Latiano, in provincia di Brindisi, e nel 1863 giunse a Napoli per completare gli studi di Giurisprudenza. Si avvicinò al mondo dello spiritismo, abbandonando la fede cattolica nella quale era stato educato. Con il passare del tempo, tuttavia, si verificò in lui una profonda crisi e, grazie all'aiuto di amici, si convertì, dedicandosi anima e corpo alla religione e alla carità. Conosciuta la contessa Marianna Farnararo De Fusco, rimasta vedova in giovane età con cinque figli piccoli, ne divenne amministratore. La nobildonna pugliese il 1° aprile 1885 sposò Bartolo Longo e sarà decisiva nella realizzazione di tutta l'opera pompeiana, alla quale contribuì con le sue risorse economi-

che e con le sue idee. Proprio per curare le proprietà di Marianna, Bartolo Longo giunse, nel 1872, a Valle di Pompei. Aggirandosi per le campagne del luogo, al suono delle campane di mezzogiorno udì una voce: “Se propaghi il Rosario, sarai salvo!”. Lo scelse come impegno: Cominciò a catechizzare i contadini; ristrutturò la piccola chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore e decise, su consiglio del vescovo di Nola, di erigere una nuova chiesa, dedicata alla Madonna del Rosario. Il 13 novembre 1875, portò a Pompei l'immagine della Vergine del Rosario, e cominciarono anche a giungere da tutto il mondo offerte per la costruzione della nuova chiesa, iniziata l'8 maggio 1876. L'anno seguente Longo scrisse e divulgò la pia pratica dei “Quindici Sabati”, quindi la supplica alla Vergine del Rosario, sgorgata dal suo cuore in risposta all'enciclica *Supremi Apostolatus Officio*, con la quale Leone XIII additava proprio la recita del Rosario come rimedio ai mali che affliggevano il mondo.

Nel 1884 fondò il periodico “Il Rosario e la Nuova Pompei”, mentre, grazie a lui, intorno al cantiere della nuova chiesa sorgeva una vera e propria città con case per gli operai, il telegrafo, la stazione ferroviaria, un piccolo ospedale, l'osservatorio meteorologico e quello geodinamico. Fondò poi l'orfanotrofio femminile, la prima delle sue opere di carità a favore di bambini e adolescenti. All'avvocato Longo si rivolsero anche dei detenuti, per esortarlo a prendersi cura dei propri figli. Maturò così in lui quella che è considerata la sua intuizione più originale: non solo credere nella possibilità del recupero dei figli dei carcerati, ma scommettere sul fatto che essi, a loro volta, avrebbero potuto salvare i loro genitori dalla disperazione. Nel 1892 veniva collocata la prima pietra dell'ospizio per i figli dei carcerati, e in seguito, furono accolte anche le figlie dei carcerati. Il 9 febbraio 1924 morì la contessa Marianna, mentre Longo, al quale l'anno seguente Papa Pio XI conferì l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce del Santo Sepolcro, si spense, all'età di ottantacinque anni, il 5 ottobre 1926. L'opera del Longo ha avuto il suo primo, solenne riconoscimento con la beatificazione da parte di Giovanni Paolo II.

La teologia risponde

Il segno della nostra fragilità

Il simbolismo delle ceneri ha sia un fondamento biblico che storico, profondamente intrecciato con la tradizione cristiana

Le ceneri sono utilizzate come segno penitenziale per ragioni profondamente radicate nella tradizione cristiana e nella simbologia biblica. Nell'Antico Testamento, l'uso delle ceneri era associato al pentimento e al lutto. Figure bibliche come Giobbe e Giona si coprivano di cenere in segno di pentimento e per chiedere la misericordia divina. Le ceneri simboleggiano la fragilità della vita umana, ricordando alle persone che "polvere sono e in polvere ritorneranno", una citazione che deriva dal libro della Genesi. Il simbolismo delle ceneri ha sia un fondamento biblico che storico, profondamente intrecciato con la tradizione cristiana. In vari passaggi biblici, le persone usano le ceneri come segno di penitenza. Ad esempio, nel libro di Giobbe (42:6), Giobbe afferma: "Perciò mi ritraggo e mi pento sopra la polvere e la cenere." Inoltre, nel libro di Giona (3:6), quando il profeta predica a Ninive, il re e il popolo si vestono di sacco e si siedono sulla cenere per esprimere la loro contrizione. Queste radici bibliche e storiche si sono evolute per formare una pratica che è centrale per l'inizio della Quaresima, offrendo ai fedeli un momento per riflettere sulla loro fragilità e sulla necessità di conversione. Anche nel libro di Ester (4:1-3), troviamo un esempio in cui Mardocheo si strappa le vesti, si veste di sacco e si cosparge di cenere per esprimere lutto e pentimento di fronte a una crisi imminente per il popolo ebraico. Daniele, nel suo ruolo di profeta, usa le ceneri come segno di umiltà e supplica a Dio nel capitolo 9:3, dove dichiara di aver "rivolto la mia faccia verso il Signore Dio, per cercarlo con preghiere e suppliche, con digiuno, sacco e cenere." Il rito delle ceneri si sviluppò gradualmente nella pratica liturgica. Nel IV e V secolo, coloro che erano stati esclusi dalla comunione ecclesiale a causa di gravi peccati si cospargevano il capo di cenere come parte del processo di riconciliazione. Durante questo periodo, l'uso delle ceneri iniziò a estendersi anche ai fedeli non scomunicati, come

segno di inizio della Quaresima. Nel Medioevo venne formalizzata l'osservanza del Mercoledì delle Ceneri come avvio ufficiale del-

ca del cammino penitenziale, che culminava con la riconciliazione durante la Settimana Santa. Tuttavia, solo nel medioevo, la Chiesa

cominciò a vedere l'imposizione delle ceneri come un atto simbolico che segnava l'inizio del periodo quaresimale per tutti i fedeli. Fu durante questo periodo che la pratica divenne liturgica e universale all'interno della Chiesa. L'usanza di bruciare le palme della Domenica delle Palme precedente per creare le ceneri utilizzate nel Mercoledì delle Ceneri sottolinea il ciclo di rinascita spirituale e continuo rinnovamento personale. Le ceneri, quindi, fungono da triplice

simbolo: un segno di pentimento, un promemoria della fragilità umana e una chiamata alla conversione e al ravvedimento spirituale lungo il cammino quaresimale.

*Sir



la Quaresima per tutti i cristiani. Le ceneri, spesso ricavate dalla combustione dei rami di palma benedetti della Domenica delle Palme dell'anno precedente, venivano benedette e imposte sui fedeli con la formula: "Ricordati

che sei polvere e in polvere ritornerai" o "Convertiti e credi al Vangelo." Questi elementi dimostrano come l'uso delle ceneri sia intrecciato con la storia e la tradizione biblica, rappresentando un atto di penitenza e un richiamo alla fragilità umana e alla necessità di riconciliazione con Dio. A partire dai primi secoli del cristianesimo, fino al periodo patristico, l'uso delle ceneri come segno di pentimento era praticato soprattutto da chi doveva espri- pubblicamente i propri peccati gravi. Questa usanza rifletteva una forte dimensione pubbli-

L'Amore è uno sport estremo
Le coppie nella Bibbia
INCONTRI DECANALI DI SPIRITUALITÀ BIBLICA

- 24 FEBBRAIO DECANATO DI FORIO
ore 20:00 Sala Parrocchiale
San Michele Arcangelo - Monterone
- 10 MARZO DECANATO DI LACCO AMENO CASAMICCIOLA
ore 20:00 Villa Joseph
- 01 APRILE DECANATO DI ISCHIA
ore 20:30 Centro Papa Francesco
- 06 MAGGIO DECANATO DI BARANOSERRARA FONTANA
ore 20:30 Sala Antonia Spedicati
Chiesa di SS. Madre della Chiesa

Informazioni: 3296455944 Don Cristian
3493034377 - 3662843368 Coniogi Di Leva

In occasione degli incontri saranno presenti le reliquie dei Santi Coniugi Martin e inoltre, sarà possibile ospitare le reliquie nelle proprie abitazioni.
Per informazioni: Valeria 3203829276

Ecclesia

Messaggio del Ministro Generale OFS

Quaresima, parte della Festa

In questo periodo di inizio quaresima proponiamo la lettura del messaggio del nostro Ministro Generale OFS, rivolto a tutti i francescani secolari ma anche a tutti gli uomini di buona volontà che desiderano vivere alla scuola di San Francesco d'Assisi.

«C

Tibor
Kausser

ari fratelli e sorelle, la Quaresima è iniziata il Mercoledì delle Ceneri. Siamo entrati in un periodo di 40 giorni di preparazione. Questo è un periodo meraviglioso dell'anno (liturgico), che ci prepara alla festa più grande di sempre: la Pasqua, la festa della nostra salvezza. Qual era il periodo della Quaresima per San Francesco? Egli attribuì un'importanza speciale alla Quaresima nella sua vita, come possiamo leggere nelle sue biografie. Celebrò la Quaresima non solo prima di Pasqua (cfr. Fioretti VII), ma ebbe anche un periodo speciale di Quaresima in preparazione ad altre feste. La più nota è la sua preparazione alla festa di San Michele. In quei giorni si ritirava sempre e andava in un luogo speciale. Spesso sentiamo parole, frasi sulla Quaresima in un contesto negativo: cosa non si dovrebbe fare, cosa non è permesso, cosa si deve abbandonare. A volte abbiamo anche noi questo stesso modo di pensare. Spesso usiamo parole come "rinunciare", "trattenere" o "abbandonare". Spesso ci concentriamo su cose che non dovremmo fare invece che su cosa dovremmo fare, o su cosa dovremmo fare meglio o di più. La nostra vita è una vita di penitenza, ma questo non significa che debba essere una vita triste. Scopriamo allora, perché questa è davvero



una parte della Festa, perché la preparazione le appartiene già. San Francesco ha vissuto la sua vita in penitenza, ma ha avuto una vita gioiosa, perché gioiva sempre dentro, nonostante le difficoltà che ha dovuto sperimentare nel suo corpo e intorno a lui tra i fra-

telli. La Quaresima non è una stagione triste dell'anno. È una preparazione; è un tempo di possibilità. La penitenza è un modo per rivolgersi a Dio, un modo per cercare la sua volontà e vivere di conseguenza. Questo pe-

riodo dell'anno ci dà l'opportunità, come a San Francesco, di esaminare noi stessi, sia individualmente che nelle fraternità. Vivo, viviamo secondo il piano di Dio? Qual è il piano di Dio con me, con noi? Vivo, viviamo di conseguenza? Nella parte penitenziale

della Santa Messa, preghiamo almeno ogni domenica: "Ho peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Vi invito tutti: pensiamo a queste quattro cose, e contempliamole, esaminandoci. Esaminiamo noi stessi nelle fraternità, riconciliandoci anche gli uni con gli altri, pensando alle conseguenze dei nostri pensieri, parole, azioni nella vita della fraternità. Quali sono quei pensieri di noi che più offendono Dio e gli uni gli altri? Quali sono le parole che diciamo che più distruggo-

no lo spirito della fraternità, ferendo Dio e gli uni gli altri? Cosa facciamo contro Dio e gli uni contro gli altri? Quali sono le nostre omissioni, cosa non facciamo ma dovremmo fare per costruire la fraternità, per costruire il Regno di Dio? Vi invito a dedicare un po'

di tempo, sia individualmente sia insieme, a queste quattro cose importanti da contemplare, imboccando così la strada della riconciliazione con Dio e gli uni con gli altri. Dedichiamo un po' di tempo a queste domande: non



solo come preparazione alla prossima confessione, ma dedichiamo qualche ora o anche qualche giorno, o qualche incontro di fraternità – abbiamo 40 giorni per questo – per

trovare le radici: come e perché agisco contro la volontà di Dio, nei miei pensieri, nelle mie parole, in ciò che ho fatto e in ciò che non ho fatto? Vi invito a fare della Quaresima un periodo in cui attraverso la riconciliazione e la penitenza possiamo ricostruire noi stessi e possiamo ricostruire le nostre fraternità, facendo così la nostra parte anche nella ricostruzione della Chiesa. Che Dio ci dia tanta gioia, pensieri profondi, considerazioni chiare, affinché possiamo trovare il piano di Dio nella nostra vita e così possiamo arrivare alla Pasqua con uno spirito rinnovato. Che San Francesco, Santa Elisabetta d'Ungheria e San Luigi di Francia ci aiutino in questa strada! Con sinceri saluti fraterni, vostro fratello e il vostro ministro».

TANTI
AUGURI A...

Don Francesco MATTERA
ordinato il 22 marzo 1975

Commento al Vangelo

16 MARZO 2025

Lc 9,28-36

“Abbiamo portato il fango in paradiso, ma i nostri sogni brillano ancora” (Francesca Michielin)

La Quaresima è un tempo di lotta, di deserto. È un tempo per digiunare al fine di conoscere e prendersi cura in modo giusto dei bisogni che affollano la nostra vita. Essa, tuttavia, è un tempo di bellezza. La bellezza è la nota che esprime il Vangelo di questa seconda domenica. Le parole di Pietro sono cariche di bellezza: “Maestro, è bello per noi essere qui!”. Se tra i bisogni riscontriamo l'incontro con la parte oscura che abita in noi, tra di essi incontriamo anche tanta bellezza e luminosità, motivi per cui siamo stati creati. E quando incontriamo il volto di Dio riscopriamo questa nostalgia, vogliamo nuovamente toccare la bellezza che abita in noi.

Riscoprirli, tuttavia, è faticoso. Non a caso Gesù sale su un monte, si allontana dal caos. Se il deserto richiama il meriggio degli amanti e il luogo dell'essenzialità, il monte richiama il luogo della bellezza, ma anche della fatica. La bellezza non si manifesta immediatamente come la mancanza e i bisogni del deserto: essa si trova al termine di una salita, di un cammino e, prima di riceverla, bisogna passare per altro. Il viaggio comincia con l'allontanarsi dal caos, dai luoghi comuni, dalle chiacchiere e anche dalla pesantezza della vita. Per trovare la bellezza c'è bisogno di passare una nube, di resistere ad una sonnolenza, di non soccombere al buio di cui non possiamo fare a meno. La nube da passare rappresenta la nostra superficialità come risposta alle nostre paure: alle volte rimandiamo mille volte le cose serie da affrontare. C'è una parte superficiale dentro di noi che vuole intontirci, che vuole rimandare le cose o trasformare le cose importanti in qualcosa di banale: ad esempio il digiuno può trasformarsi nella prova costume

di quest'anno invece di affrontarlo seriamente come ha fatto Gesù per il suo vero scopo, aiutare a discernere. Il primo ostacolo verso la bellezza è la superficialità, il tirare a campare, l'accontentarsi di un assetto approssimativo della vita.

C'è bisogno di resistere a un sonno, come accade per Pietro. Il tema del sonno dei discepoli è particolarmente affrontato da Luca. Il nostro tempo è ricco di distrazioni, di evasioni, del non pensare e del non affrontare le cose serie. Quando faccio gli incontri, spesso le cose serie non si vogliono affrontare, come accade per Pietro che assiste alla conversazione di Mosè, Elia e Gesù, il cui contenuto è altamente importante. Essi discutono di quello che sta per accadere a Pasqua, di quello che Gesù aveva appena detto, della sua morte, ricordata a loro appena discendono da quel monte. Davanti a discorsi seri, importanti, ci tiriamo indietro, ci distraiamo, ci mettiamo a chattare sul cellulare, sbadigliamo e preferiamo dormire o forse solo sognare. Ecco il secondo ostacolo verso la bellezza.

Il terzo ostacolo è il buio, la paura di non vedere la meta. Spesso non vedendo il punto di arrivo di un progetto, di un cammino, di una malattia, di un problema, ci scoraggiamo, lasciamo perdere, ci disperiamo e crediamo che quel buio non finisca mai. Anche i discepoli erano scoraggiati di quello che Gesù aveva pronunciato prima di salire sul monte, ovvero che tutto era diverso da come loro avevano pensato: al posto della gloria, dei troni, ci sarà un uomo morto, cro-

cifisso e sepolto. Gesù fa qualcosa per loro: si mette a pregare e mentre prega accade un miracolo. Gesù non si trasforma (per carità!) ma per un attimo permette agli occhi di quei tre amici di vedere in profondità, di vedere quella persona che avevano sempre davanti in modo diverso. I discepoli si accorgono, per un attimo, che quell'uomo di trent'anni nasconde una divinità e una regalità celata dalla carne umana, riservata a lui ma anche a loro dopo la sua resurrezione. La preghiera ti aiuta a resta, a non fuggire, a vedere la meta, ovvero che tutto ha uno scopo, che ci aspetta qualcosa di bello al di là di tutto. Quell'attimo vale tutta la vita e la fatica!

Allora la bellezza di Dio e la nostra sono in cima a tutto il percorso di questa Quaresima, ovvero di tutta la vita. Coraggio! Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.comProgettazione
e impaginazione:
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici